

**INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DELLE
NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE SIM (Provvedimento della
Banca d'Italia del 29 ottobre 2007)**

Data di riferimento : 31 dicembre 2008

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze della SIM di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del pubblico attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le SIM.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale, definita dalla Banca d'Italia con il Provvedimento del 29 ottobre 2007 "Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM", si basa su tre "Pilastri". La disciplina è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli intermediari sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere,.

Il Primo Pilastro prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di regolamento, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo. Rispetto alla regolamentazione in precedenza vigente, innova profondamente il trattamento del rischio di credito, introduce tra i rischi considerati quelli operativi e lascia sostanzialmente immutate le modalità "standard" di calcolo dei requisiti patrimoniali attinenti ai rischi di mercato e di controparte.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando altresì rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro e precisamente:

- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di concentrazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischi derivanti da cartolarizzazioni
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

E' rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa sopra citati. Sono previste informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, fornite attraverso apposite schede standardizzate, da mettere a disposizione del pubblico attraverso la loro pubblicazione sul sito internet dell'intermediario. In tal modo si favorisce non solo la trasparenza, ma anche la comparabilità dei dati.

Il presente documento è redatto a livello individuale.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in euro

Contenuti dell'informativa

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Per ciascuna categoria di rischio (comprese quelle considerate nelle tavole seguenti), descrive obiettivi e politiche di gestione del rischio soffermandosi, in particolare:

- a) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi;
- b) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio o di altri sistemi a tal fine rilevanti;
- c) sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio;
- d) sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Indica la denominazione dell'intermediario o descrive la composizione del gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre l'ammontare dei requisiti patrimoniali minimi richiesti a copertura dei singoli rischi previsti dalla normativa prudenziale.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Le seguenti Tavole non saranno redatte, in quanto non rilevanti per la SIM

Tavola 6 – Tecniche di attenuazione del rischio

Illustra:

- le politiche e i processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui si ricorre alla compensazione.
- Le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.
- I principali tipi di garanzie reali accettate.
- Le principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.
- Le informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Tavola 7 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il *fair value* lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione.

Tavola 8 – Rischi di mercato

Fornisce informazioni riguardanti il rischio di posizione, di cambio e il rischio di posizione in merci, unicamente per gli intermediari autorizzati ad utilizzare il metodo dei modelli interni.

Tavola 9 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 1
Requisito informativo generale

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>GDP AM SIM (di seguito la "SIM"), per le sue dimensioni e per il tipo di operatività svolta, rientra fra la Classe 3 fra quelle previste dal Regolamento della Banca d'Italia in materia di Vigilanza prudenziale per le SIM del 24 ottobre 2007 ("il Provvedimento").</p> <p>L'attività di individuazione e valutazione dell'esposizione della SIM ai rischi elencati del Primo e del Secondo Pilastro è effettuata dall'Alta Direzione, con il supporto delle Funzioni aziendali di controllo.</p> <p>Allo scopo di formalizzare tale processo si è provveduto a predisporre - per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti - una scheda di dettaglio in cui risulta contenuta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione del rischio in oggetto; • la valutazione qualitativa in merito alla fonte di generazione del rischio e alla rilevanza dell'esposizione allo stesso per la SIM; • l'indicazione delle metodologie di misurazione applicate; <p>l'analisi dei presidi organizzativi e di controllo in essere.</p> <p>Con riferimento all'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione sono considerati rilevanti per la SIM, in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative, i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di credito • di controparte • operativo • di concentrazione • di liquidità • strategico • reputazionale

Non rilevanti vengono considerati:

- il rischio residuo definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto;
- il rischio derivante dalle operazioni di cartolarizzazione definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale considerazione è basata sull'analisi dell'operatività della SIM, la quale non svolge alcuna attività creditizia nei confronti della clientela e non effettua, altresì, alcuna operazione di cartolarizzazione.

Struttura organizzativa

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare, nel rispetto delle strategie aziendali e delle normative primarie e secondarie, la piena consapevolezza, e l'adeguatezza dei presidi di tale sistema nonché l'efficace mitigazione del rischio.

Detto sistema trova esplicita e dettagliata formalizzazione nella specifica regolamentazione interna volta a definire, per ciascuna fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali.

Le procedure in oggetto si riferiscono al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della SIM e alla gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti e, in quanto tali, oggetto della presente trattazione. All'interno di esse vengono

esposti i ruoli e le responsabilità di pertinenza dei diversi attori coinvolti, ciò nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla supervisione strategica, alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il Consiglio di amministrazione, in quanto Organo di supervisione, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

Il Processo di valutazione interna di adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;

determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

Attori del processo

Nel processo ICAAP sono coinvolti i seguenti soggetti:

- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale
- Amministratore Delegato
- Risk Management
- Funzione di Compliance
- Internal Auditing
- Direzione Amministrativa
- Referenti di processo

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del processo ICAAP, delega la funzione di Risk Management per l'identificazione e classificazione dei rischi aziendali cui è sottoposta la struttura organizzativa nello svolgimento dei servizi di

investimento.

Al fine di dare attuazione all'incarico attribuito dal Consiglio di Amministrazione di gestire il processo ICAAP, la funzione di Risk Management monitora anche gli altri rischi non ricompresi nel Primo Pilastro e previsti dal Provvedimento.

Si riportano di seguito le schede di valutazione predisposte per ciascun rischio.

Rischio di credito

Definizione

Il rischio di credito esprime il rischio di perdita per inadempimento dei debitori relativo alle attività di rischio diverse da quelle che attengono al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Valutazione esposizione

L'esposizione al rischio di credito, in considerazione del fatto che la SIM non svolge alcuna attività creditizia nei confronti di clientela privata e non può detenere denaro e strumenti finanziari di pertinenza della clientela, interessa:

- il deposito della liquidità relativa ai mezzi propri della SIM su conti correnti bancari;
- le commissioni di gestione da addebitare trimestralmente ai clienti;
- le commissioni di consulenza da addebitare volta per volta ai clienti.

Metodologia di misurazione

La SIM, in considerazione dell'appartenenza alla Classe 3 e della specifica struttura organizzativa, applica la metodologia Standardizzata semplificata nell'ambito della quale è prevista nel Provvedimento una specifica griglia per l'attribuzione delle ponderazioni in funzione della tipologia delle esposizioni al rischio.

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato la SIM effettua un'attività di valutazione ex ante, finalizzata all'individuazione della controparte presso cui depositare la liquidità relativa ai mezzi propri. Con riferimento alle commissioni che la SIM deve incassare dai propri clienti in relazione ai servizi di gestione di patrimoni e di consulenza, il monitoraggio continuo delle disponibilità della clientela presso la banca depositaria – su cui la SIM ha delega ad operare permette di evitare situazioni di insoluto.

Rischio di controparte

Definizione

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale.

Il rischio di controparte si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (securities financing transactions) che comprendono: le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine.

Valutazione esposizione

Allo stato attuale tali tipologie di transazioni non

vengono effettuate dalla SIM

Rischi operativi

Definizione

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale e di Compliance, definito come il rischio di subire perdite (es. sanzioni, ammende...) per la mancata osservazione di disposizioni normative.

Valutazione esposizione

Pur non essendo la SIM soggetta al calcolo della copertura per il rischio operativo, si è scelto di procedere ad una completa mappatura delle attività della SIM soggette ad una esposizione a tale rischio. La gestione dei rischi operativi è stata affidata al Risk Manager.

Per l'individuazione dei rischi operativi si è fatto riferimento alla classificazione contenuta nell'accordo di Basilea II e più precisamente:

- Frode interna;
- Frode esterna;
- Pratiche di impiego e sicurezza del posto di lavoro;
- Clienti prodotti e pratiche di business;
- Danni ad attività fisiche;
- Interruzioni del business e malfunzionamento dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi.

In riferimento al monitoraggio dei rischi operativi, il Risk Manager provvede alla:

- definizione/revisione del modello concettuale dei processi in cui si articola l'operatività della SIM e alla definizione/revisione del modello dei rischi operativi adottato;
- individuazione dei Referenti di processo da

	<p>coinvolgere nell'attività di Risk Assesment del livello di esposizione generale ai rischi operativi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • identificazione dei rischi tramite l'analisi della procedure interne, la mappatura dei flussi operativi gestiti dai Referenti di processo, nonché la rilevazione degli eventi occorsi; • identificazione dei controlli esistenti nel processo di esposizione al rischio operativo; • valutazione dei rischi emersi alla luce dei controlli posti in essere nella struttura organizzativa aziendale; • definizione delle aree prioritarie di intervento finalizzate a rafforzare il controllo dei rischi operativi; • predisposizione del reporting al Consiglio di Amministrazione nonché al Collegio Sindacale, con periodicità almeno annuale, sui risultati del Risk Assesment con le evidenze emerse e le eventuali proposte di interventi per mitigare i rischi operativi; • verificare il rispetto dei limiti di investimento (a) normativi, (b) contrattuali, (c) operativi/interni, connessi alla prestazione dei servizi di investimento; • assicura il tempestivo riporto al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Gestione e all'Amministratore Delegato alle attività amministrative, circa l'evoluzione dei rischi in oggetto in caso di presenza di anomalie e sconfinamento dei limiti. <p>La fase di rilevazione dei rischi dalle procedure interne prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi delle procedure; • intervista con i proprietari dei processi; • analisi degli eventi occorsi. <p>La fase successiva è quella in cui si identificano i controlli di qualsiasi livello esistenti nel processo oggetto di esposizione al rischio operativo. Tali controlli potranno essere compiuti a vari livelli. In caso</p>
--	---

di processi poco automatizzati è auspicabile che siano presenti più controlli posti in essere da persone diverse. Al termine delle precedenti fasi, il modello per la mappatura e la gestione dei rischi operativi è in grado di evidenziare quei processi per i quali la combinazione Impatto/Presidio non è sufficiente a garantire una efficiente copertura del rischio. A questo punto sarà essenziale che le funzioni di controllo, unitamente al responsabile dell'area interessata all'intervento, procedano congiuntamente all'analisi della problematica, con l'obiettivo di trovare soluzioni efficaci per la "copertura" del rischio. Se ritenuto opportuno, sarà interessata l'Alta direzione per la valutazione/validazione della proposta.

L'output del modello è rappresentato da una serie di grafici che permettono una valutazione immediata del livello complessivo di esposizione al rischio.

Il modello deve essere mantenuto aggiornato in via continuativa. A tal fine, ogni volta che:

- sarà prevista una mutazione alla struttura aziendale;
- verrà lanciato un nuovo prodotto/attività;
- si modificherà una procedura;
- si introdurranno nuovi strumenti informatici,;
- interverranno modifiche normative;

dovrà essere eseguita l'analisi dell'esposizione al rischio sopra illustrata ed aggiornato di conseguenza il modello.

La procedura, il modello ed il piano dei controlli sono approvati dal CdA ed oggetto di validazione da parte della Funzione di Compliance.

Con cadenza annuale il Risk Manager fornisce una relazione sull'attività svolta, sulle evidenze prodotte in materia di esposizione al rischio e le eventuali proposte di miglioramento dei processi.

Con frequenza superiore, su richiesta dell'alta direzione, potranno essere forniti report finalizzati alla verifica puntuale dei lavori in corso.

Dal lavoro così effettuato, con particolare riferimento alla valutazione dei rischi, emerge come la SIM è

	<p>esposta ai rischi in oggetto secondo un <u>livello di criticità bassa</u>.</p> <p>Ai fini della valutazione dei <u>rischi derivanti da interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici</u>, l'analisi è stata condotta, come segue:</p> <p>A. Analisi e valutazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. censimento dei macro processi della SIM, classificate in termini di soluzioni di Business Continuity e Disaster Recovery in essere presso gli outsourcers di cui la SIM si avvale per l'operatività; 2. censimento delle soluzioni di disaster recovery relative ai processi gestiti direttamente dalla SIM in grado di assicurare la disponibilità delle informazioni e la continuità elaborativa in caso di occorrenza di eventi disastrosi, incidenti o malfunzionamenti; 3. analisi e valutazione delle soluzioni di business continuity e disaster recovery sia interne sia esterne in termini di: <ul style="list-style-type: none"> o efficacia ed efficienza relativamente alle esigenze operative della SIM; o conformità alle leggi e normative vigenti tra cui le disposizioni delle Autorità di Vigilanza Banca d'Italia e Consob; o coerenza con le esigenze di continuità operativa della SIM per quanto attiene la capacità di copertura dei rischi individuati. <p>B. Realizzazione e sviluppo</p> <p>Gli obiettivi di tale fase, rappresentati dalla realizzazione delle strategie di continuità, , si sono realizzati attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. lo studio delle strutture di continuità operativa laddove non fossero presenti; 2. la realizzazione, ancora in fase di completamento, delle soluzioni individuate; 3. la redazione, ancora in fase di completamento, del Piano di Business Continuity & Disaster Recovery.
--	---

	<p>C. Test e assistenza</p> <p>L'obiettivo di tale fase si è realizzato mediante l'impostazione e la conduzione di attività strutturate di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • testing del Piano; • manutenzione del Piano di Business Continuity & Disaster Recovery; • assistenza e miglioramento continuo. <p>Dall'analisi condotta emerge che è garantito un <u>livello di protezione</u> che assicura tempi massimi di ripristino del processo, tempi massimi di ripristino dei collegamenti di rete e livelli di distanza temporale tra l'ultimo salvataggio dei dati e il verificarsi dell'evento di rischio ritenuti ottimali.</p> <p>Ulteriore aspetto di valutazione è rappresentato dalla <u>sicurezza informatica dei dati</u> con particolare riferimento al D.L. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.</p> <p>Ai fini della valutazione di tale categoria di rischio l'analisi è stata condotta come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione della categoria e della natura dei dati trattati; 2. Analisi e valutazione dei rischi che incombono sui dati. 3. Individuazione delle misure di sicurezza; 4. Individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati. <p><i>Metodologia di misurazione</i></p> <p>La SIM non è soggetta al calcolo della copertura patrimoniale per il rischio operativo.</p> <p><i>Presidi organizzativi e di controllo</i></p> <p>Relativamente ai rischi derivanti dal <u>rapporto di impiego</u> si sono individuati, per ciascun evento di rischio sopra illustrato, i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La SIM, con riferimento al pagamento dei contributi e alla determinazione della retribuzione, si avvale del supporto di uno studio esterno che certifica la correttezza dell'importo; - L'invio di comunicazioni obbligatorie è
--	---

	<p>presidiato da una procedura interna che prevede un sistema di controllo strutturato su due livelli gerarchici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Relativamente a comportamenti lesivi dell'immagine della SIM da parte dei dipendenti il presidio organizzativo è costituito dalla presa visione e dichiarazione di rispetto del Codice di Comportamento e dal Codice di Disciplina da parte dei dipendenti e collaboratori. <p>Per quanto attiene gli eventi di rischio riconducibili alle categorie <u>compliance e altri rischi operativi</u>, i presidi organizzativi sono costituiti, in via generale, da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elevata professionalità e competenza dei dipendenti e collaboratori ottenuta tramite un accurato processo di selezione e di costante aggiornamento professionale; • previsioni procedurali - nella forma di Procedure Interne, Regolamenti interni, Codice di Disciplina e Codice di Comportamento - chiare, complete ed aggiornate. Tali disposizioni, difatti, disciplinano in modo esplicito la totalità dei processi e sono costantemente aggiornate allo scopo di riflettere tempestivamente ogni variazione dell'operatività; • un processo di rilevazione degli errori, loro monitoraggio e chiara attribuzione delle responsabilità. <p>I presidi di controllo sono riconducibili, invece, al sistema dei controlli interni, in particolare dai controlli di linea effettuati dalle strutture operative di competenza, dai controlli di secondo livello affidati alla Funzione di Risk Management e alla Funzione di Compliance e dai controlli di terzo livello - rivolti ad accertare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso - affidati alla Funzione di Revisione interna.</p> <p>Per quanto attiene i rischi derivanti dalla <u>sicurezza sul lavoro</u> i presidi organizzativi e di controllo sono costituiti da un lato dalle Procedure interne e dalle</p>
--	--

norme di comportamento e dall'altro dall'attuazione delle misure individuate per garantire un adeguato presidio ai rischi censiti e dall'effettuazione di attività di verifica dell'efficacia delle misure adottate.

Rischio di concentrazione

Definizione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ovvero dalla composizione della base della clientela.

Valutazione esposizione

L'esposizione al rischio di concentrazione, così come definito nel primo pilastro, non supera i criteri fissati nel Provvedimento in tema di "grandi rischi" e interessa i rapporti di conto corrente a vista, che raccolgono la liquidità relativa ai mezzi propri e le commissioni di gestione e di consulenza.

Per quanto riguarda la composizione della clientela si specifica che:

un elevato indice di concentrazione dei ricavi è l'effetto del modello di business applicato dalla Sim. Le caratteristiche della clientela target a cui la Sim si rivolge e l'elevato livello di servizio offerto non sono compatibili con una crescita significativamente rapida del numero dei clienti. In prospettiva nel 2009, facendo riferimento ai soli contratti già perfezionati, la Sim può contare su 14 clienti che assicurano una commissione media pari a € 260.000: più in dettaglio, i due più importanti clienti rappresentano il 42% del fatturato e solo cinque clienti su 14 pagano una commissione più alta di quella media.

Metodologia di misurazione

Come sopra illustrato l'esposizione della SIM al rischio di concentrazione è costituita per la quasi

totalità da rapporti di conto corrente a vista verso istituzioni bancarie. Viene utilizzato come metodo di valutazione quanto previsto nel provvedimento, ovverossia si considera grande rischio l'attività ponderata che supera il valore del 10% del patrimonio di vigilanza. Tali posizioni non possono eccedere singolarmente il limite del 25% del patrimonio di vigilanza ed a livello complessivo non devono superare il limite di otto volte il patrimonio di vigilanza. L'esame della composizione della clientela non prevede come output, al momento, alcun tipo di misurazione della copertura.

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato la SIM effettua un'attività di valutazione ex ante, finalizzata all'individuazione della controparte presso cui depositare la liquidità relativa ai mezzi propri.

Vengono inoltre costantemente monitorate le posizioni dei clienti, cercando, per quanto possibile, di diversificare la provenienza delle masse gestite ed in consulenza.

Rischio di liquidità

Definizione

Rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Valutazione esposizione

	<p>L'esposizione al rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento si manifesta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con riferimento ai rapporti con i soggetti debitori relativi alla gestione ordinaria (fornitori, dipendenti, erario...); <p>L'esposizione al rischio identificato risulta essere di nessuna rilevanza in considerazione del fatto che la quasi totalità del patrimonio della SIM è costituito da liquidità depositata su primarie banche.</p> <p><i>Metodologia di misurazione</i></p> <p>Alla luce delle considerazioni sopra esposte, la SIM ritiene di considerare non misurabile tale esposizione al rischio.</p> <p>Rischio strategico</p> <p><i>Definizione</i></p> <p>Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo</p> <p>Valutazione esposizione</p> <p>Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico si evidenzia come la SIM non sia esposta ad un rischio di concentrazione dei propri ricavi derivanti principalmente dall'attività di Gestione di Patrimoni. La SIM svolge la propria attività su altri settori di business, quali la Consulenza in materia di investimenti e Accessoria. In più, la SIM può inoltre trarre vantaggio da alcuni elementi legati alle sue peculiarità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'indipendenza da gruppi industriali e bancari; • l'assenza di conflitti di interesse insiti in chi opera in diversi rami dell'attività bancaria. <p>Da ultimo, si persegue una politica di raccolta di nuove masse attraverso la fornitura, a livello di gruppo, di servizi ad alto valore aggiunto per il cliente, quali:</p>
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> • Consulenza Giuridica, • Fiscale, • Ingegneria Finanziaria. <p>Con riferimento ad eventi esogeni si ritiene che la SIM abbia dimostrato anche in questo periodo congiunturalmente sfavorevole di saper far fronte a tali eventi, riuscendo altresì a mantenere sostanzialmente invariata la propria capacità reddituale grazie ad una costante attenzione all'evoluzione dei prodotti e ad una politica di gestione dei patrimoni improntata alla prudenza.</p> <p>Relativamente ad eventi endogeni non si ritiene che la SIM sia esposta in misura rilevante alla luce dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostanziale assenza di reclami ricevuti da parte della clientela nel corso dell'attività; • Politica di gestione dei patrimoni della clientela che ha consentito di generare performance; <p>Rischio reputazionale</p> <p><i>Definizione</i></p> <p>Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della SIM da parte di clienti, controparti, azionisti della SIM, investitori o autorità di vigilanza.</p> <p><i>Valutazione esposizione</i></p> <p>Ai fini della valutazione dell'esposizione della SIM a tale rischio si è provveduto, in primo luogo, ad individuare i punti di forza della SIM:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'attività gestoria ispirata, a partire dalla asset allocation, ad un principio di prudenza finalizzato alla conservazione dei patrimoni della clientela; • la realizzazione di performance storicamente superiori alla media di mercato, per alcuni
--	---

		<p>specifici mandati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la professionalità derivante dalle approfondite esperienze personali in tutti i settori di attività della SIM; • l'attenzione al cliente che si sostanzia nel porre al centro dell'attività il rapporto con la clientela e nella capacità di mantenere con continuità i rapporti personali con i clienti al fine di assicurare la qualità del servizio; • l'indipendenza derivante dal fatto di non essere legata a gruppi industriali o bancari che permette di gestire al meglio potenziali situazioni di conflitto di interesse. <p>L'esposizione a tale fattispecie di rischio è determinata, in via generale, dagli eventi di rischio che possono inficiare i punti di forza sopra individuati ovvero trasformare gli stessi in punti di debolezza.</p> <p>Presidi organizzativi e di controllo</p> <p>Per la mitigazione del rischio reputazionale sono state intraprese azioni che consentono di ridurre la probabilità di accadimenti che possono peggiorare la reputazione aziendale. Tale minimizzazione dei fattori di rischio viene raggiunta attraverso le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mappatura dei meccanismi di controllo dei fattori di rischio operativo; • rigoroso processo di selezione e formazione delle risorse umane; • stretta interazione tra le funzioni deputate al controllo e quelle di gestione e di supervisione strategica; <p>analisi dei reclami pervenuti.</p>
--	--	---

Tavola 2
Ambito di applicazione

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>La presente informativa si applica a GDP Asset Management SIM SpA, avente sede legale in: Via Leone XIII, n. 14, 20145 Milano.</p> <p>La Società è autorizzata a svolgere i seguenti servizi di investimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione di portafogli (Delibera Consob n.12946 del 30 gennaio 2001); • Consulenza in materia di investimenti (Delibera Consob n.16216 del 13 novembre 2007). <p>Alla Società inoltre, è consentito l'esercizio dei servizi accessori, previsti dal comma 6, dell'art. 1 del decreto legislativo n. 58/98, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria, di strategia industriale e di questioni connesse, nonché la consulenza e i servizi concernenti le concentrazioni e l'acquisto di imprese.

Tavola 3
Composizione del patrimonio di vigilanza

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla solidità degli intermediari. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione di questi ultimi.</p> <p>Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.</p> <p>Alla data di riferimento, le poste incluse nel patrimonio di vigilanza sono costituite, dal Capitale Sociale, dalle Riserve e da utili accantonati. Non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.</p>

Informativa quantitativa	(b)		Data di riferimento	
			31-dic-08	
		PATRIMONIO DI BASE	IMPORTO	
		Elementi positivi:		
		1	capitale sociale sottoscritto e versato	3.000.000
		2	riserve e fondo per rischi finanziari generali	553.925
		3	strumenti innovativi di capitale (max 20% preference shares)	
		4	Totale elementi positivi del patrimonio di base (somma righe da 1 a 3)	3.553.925
		Elementi negativi:		
		5	importi da versare dagli azionisti a saldo azioni	
		6	azioni di propria emissione in portafoglio	
		7	avviamento	
		8	altre attività immateriali	29.816
		9	perdite	-
		10	filtri prudenziali negativi (Riserve negative su titoli disponibili per la vendita, Plusvalenza cumulata netta su attività materiali)	-
		11	Totale elementi negativi del patrimonio di base (somma righe da 5 a 10)	29.816
		Patrimonio di base:		
		14	valore positivo (riga 4 - riga 11, se positivo)	3.524.109
		15	valore negativo (riga 4 - riga 11, se negativo)	
	(c)	PATRIMONIO SUPPLEMENTARE DI II° LIVELLO		IMPORTO
		Elementi positivi:		
		16	riserve di rivalutazione	-
		17	fondi rischi	-
		18	strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale	-
		19	passività subordinate di II° livello (durata > 5 anni)	-
		20	filtri prudenziali positivi (Plusvalenza cumulata netta su attività materiali 50%, Riserve da leggi di rivalutazioni, 50% Riserve valutaz attiv. Mat.)	-
		Elementi negativi:		
		16	Partecipazioni Finanziarie	-
		17	Componenti illiquide	186.797
		Patrimonio supplementare di II° livello:		
		21	valore positivo (somma righe da 16 a 20)	-
		22	eccedenza	-
		23	valore positivo ammesso (riga 21 - riga 22)	-
		Patrimonio rettificato di II° livello:		

		24	Importo	3.337.312	
		Patrimonio supplementare di III° livello:			
		25	Proventi/perdite - Plus/Minus	-	
	(d)				
(e)	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2008		3.337.312		

Tavola 4
Adeguatezza patrimoniale

		Descrizione dell'informazione								
Informativa qualitativa	(a)	<p>L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della SIM.</p> <p>Coerentemente, in aderenza alle prescrizioni normative previste dal Secondo Pilastro delle disposizioni di vigilanza prudenziale, la SIM si avvale di un definito processo, articolato in varie fasi, di cui la prima prevede la realizzazione di un Piano Industriale e di un correlato <i>budget</i> annuale.</p> <p>In relazione alle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico, i rischi ritenuti rilevanti per l'attività tipica della SIM vengono presi in considerazione e misurati, secondo la loro natura, attraverso un processo di natura quantitativa o qualitativa.</p> <p>Le misurazioni, eseguite utilizzando le metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente fronteggiare i predetti rischi.</p> <p>Le verifiche a consuntivo circa il permanere dell'adeguatezza del capitale vengono effettuate sia nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali (verifiche di <i>budget</i> e documenti contabili annuali e infrannuali), sia nell'ambito delle attività di revisione del piano industriale.</p>								
Informativa quantitativa	(b)	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="2" style="text-align: center;">REQUISITI PATRIMONIALI I pilastro</th> </tr> <tr> <th style="text-align: center;">TIPO REQUISITO</th> <th style="text-align: center;">IMPORTO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">Requisito rischio di credito</td> <td style="text-align: center;">88.347</td> </tr> </tbody> </table>	REQUISITI PATRIMONIALI I pilastro		TIPO REQUISITO	IMPORTO	Requisito rischio di credito	88.347		
REQUISITI PATRIMONIALI I pilastro										
TIPO REQUISITO	IMPORTO									
Requisito rischio di credito	88.347									
	(e)	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="2" style="text-align: center;">REQUISITI PATRIMONIALI I pilastro</th> </tr> <tr> <th style="text-align: center;">TIPO REQUISITO</th> <th style="text-align: center;">IMPORTO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">Requisito per altri rischi</td> <td style="text-align: center;">882.027</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"> </td> <td style="text-align: center;"> </td> </tr> </tbody> </table>	REQUISITI PATRIMONIALI I pilastro		TIPO REQUISITO	IMPORTO	Requisito per altri rischi	882.027		
REQUISITI PATRIMONIALI I pilastro										
TIPO REQUISITO	IMPORTO									
Requisito per altri rischi	882.027									

REQUISITI PATRIMONIALI	
TIPO REQUISITO	IMPORTO
Requisito rischio di credito	88.347
Requisito rischio generico e specifico per titoli di debito	///
Requisito rischio generico e specifico per titoli di capitale	///
Requisito per parti di o.i.c.r.	///
Requisito per rischio di cambio	-
Requisito per rischio di regolamento	///
Requisito per rischio di controparte	///
Requisito aggiuntivo per rischio di concentrazione	///
Requisito per rischio sulle posizioni in merci	///
Opzioni	///
Requisito totale rischi di mercato	-
Somma cop. patr. escluse quelle per altri rischi e rischio operativo	88.347
Requisito per altri rischi	882.027
Copertura patr. per rischio operativo	-
Coperture patrimoniali complessive richieste dalla normativa prudenziale	970.374

Tavola 5
Rischio di credito: informazioni generali

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dalla Banca d'Italia.</p> <p>I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>sofferenze</u>, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita; - <u>incagli</u>, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; - <u>ristrutturati</u>, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita; - <u>scaduti</u>, esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza. <p>Le rettifiche di valore sono apportate nel rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza. In particolare con riguardo a eventuali sofferenze, incagli e crediti ristrutturati, viene effettuata</p>

una valutazione analitica di ciascuna posizione debitoria considerando anche l'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi. La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste

calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere alle obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali assunte;

- tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle

procedure in atto per il recupero;

- tasso interno di rendimento.

I crediti scaduti/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a valutazione sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per tipologia di controparte.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2008.

Si assume che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della SIM durante il periodo di riferimento.

Non si rilevano posizioni deteriorate .

Informativa quantitativa	(b)	Descrizione	ESPOSIZIONE 31/12/2008	FATTORE DI PONDERAZIONE	POSIZIONE DI RISCHIO
		CASSA	734,00	0%	0
CREDITI VERSO ERARIO	225.892,00	0%	0		
CREDITI VERSO BANCA	2.708.007,00	20%	541.601		
CREDITI VERSO CLIENTI "INTERMEDIARI VIGILATI"	1.147.137,00	20%	229.427		
CREDITI VERSO CLIENTI	254.340,00	100%	254.340		
CREDITI VERSO FORNITORI E ALTRI	8.130,00	100%	8.130		
ALTRE ATTIVITA'	60.842,00	100%	60.842		
GARANZIE RILASCIATE (uffici)	10.000,00	100%	10.000		
Totale			1.104.341		
			8%		
Copertura			88.347		